



# Report della ricerca sui servizi diurni di Legacoop

ANALISI, SPUNTI E RIFLESSIONI SULLA SITUAZIONE ATTUALE E SULLE TRASFORMAZIONI IN ATTO

## PREMESSA

**I servizi diurni, nelle loro varie tipologie e forme, sono ancora un modello valido per rispondere alle crescenti esigenze di inclusione e autodeterminazione delle persone con disabilità?**

**In quale direzione vanno indirizzati i cambiamenti, anche in relazione alla riforma legislativa in atto?**

All'interno del Gruppo di lavoro Legacoopsociabili, in particolare nel sottogruppo Servizi, ci siamo posti queste domande, ritenendo utile dar vita a una ricerca specifica sul tema.

Il progetto parte da una consapevolezza: nonostante le difficoltà recenti, tra cui l'emergenza pandemica e la crisi economica, i servizi diurni di Legacoop hanno saputo, nella maggior parte dei casi, mantenere alta la qualità grazie alla dedizione di operatori e dirigenti. Molte realtà hanno inoltre integrato pratiche ispirate alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, evidenziando una crescente attenzione all'inclusione e all'autodeterminazione. E' inutile nascondersi tuttavia che molto resta ancora da fare, al fine di superare quella visione assistenzialista purtroppo ancora troppo spesso radicata nella cultura dei servizi. E soprattutto per **attuare il necessario cambiamento, previsto dalla riforma in atto, promuovendo servizi diurni Universalistici, Sostenibili ed Efficaci**, al fine di migliorare concretamente la qualità di vita delle persone con disabilità.

La ricerca è stata finalizzata a:

1. raccogliere dati quantitativi e qualitativi sui servizi diurni di Legacoop e sul contesto in cui operano, facendo emergere e analizzando le criticità e i punti di forza e provando a individuare possibili soluzioni
2. evidenziare gli elementi innovativi che già oggi caratterizzano la gestione di questi servizi, in direzione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato
3. condividere i risultati con le istituzioni competenti, in particolare il Ministero per le disabilità e l'Osservatorio Nazionale, al fine di far emergere l'impatto sociale e innovativo di questi servizi e di delineare linee guida utili per il loro sviluppo futuro
4. restituire i risultati alle cooperative di Legacoop, favorendo un confronto costruttivo sui dati emersi e la diffusione di buone pratiche e innovazioni, anche attraverso possibili future visite ai servizi di eccellenza.

Il team di ricerca è parte integrante del gruppo Servizi condotto da Luca Pazzaglia della cooperativa Labirinto di Pesaro.

La ricerca è stata coordinata da Guido Bodda, della cooperativa Il Sogno di una Cosa di Torino.

## COME SI È SVILUPPATA LA RICERCA

Come strumento di ricerca abbiamo utilizzato un questionario, elaborato attraverso Google Forms, incentrato sulla raccolta di dati quantitativi e qualitativi. Dove possibile, anche gli elementi qualitativi sono stati rilevati con valori numerici, mentre alcune delle domande prevedevano una risposta aperta. La scelta metodologica riflette l'esigenza di bilanciare rigore analitico e comprensione e valorizzazione delle specificità.

Il questionario, dopo una prima parte di raccolta dati generali della cooperativa, era strutturato in quattro sezioni:

1. I servizi diurni delle cooperative
2. Le normative regionali
3. Le criticità
4. Approfondimento su funzionamento buone prassi e innovazioni

Le azioni della ricerca si sono sviluppate attraverso fasi successive, tutte realizzate nel corso dell'anno 2024:

- **Marzo/Aprile:** elaborazione del questionario, in collaborazione con un team ristretto di cooperative del sottogruppo Servizi;
- **Maggio:** prima somministrazione alle cooperative del team, al fine di verificare la fattibilità;
- **Luglio/ottobre:** invio questionario a tutte le cooperative di Legacoop e successivi solleciti per promuoverne la compilazione, in collaborazione con i referenti di Legacoop sociali a livello nazionale e regionale;
- **Novembre/dicembre:** elaborazione del documento finale e condivisione del report con i principali attori istituzionali e le cooperative di Legacoop.

In questo report abbiamo provato a dare la massima visibilità e fruibilità ai dati emersi. Evidenziando, dove possibile e pertinente, le peculiarità e le differenze sia a livello regionale, sia rispetto alle singole cooperative. Questo per permettere al lettore di farsi una sua idea rispetto a ciò che è emerso. Nelle sezioni 1 e 4 abbiamo inoltre ritenuto opportuno evidenziare alcuni aspetti a nostro parere particolarmente significativi, nel paragrafo intitolato Alcune considerazioni sui dati emersi.

Buona lettura!

# Chi ha risposto alla ricerca

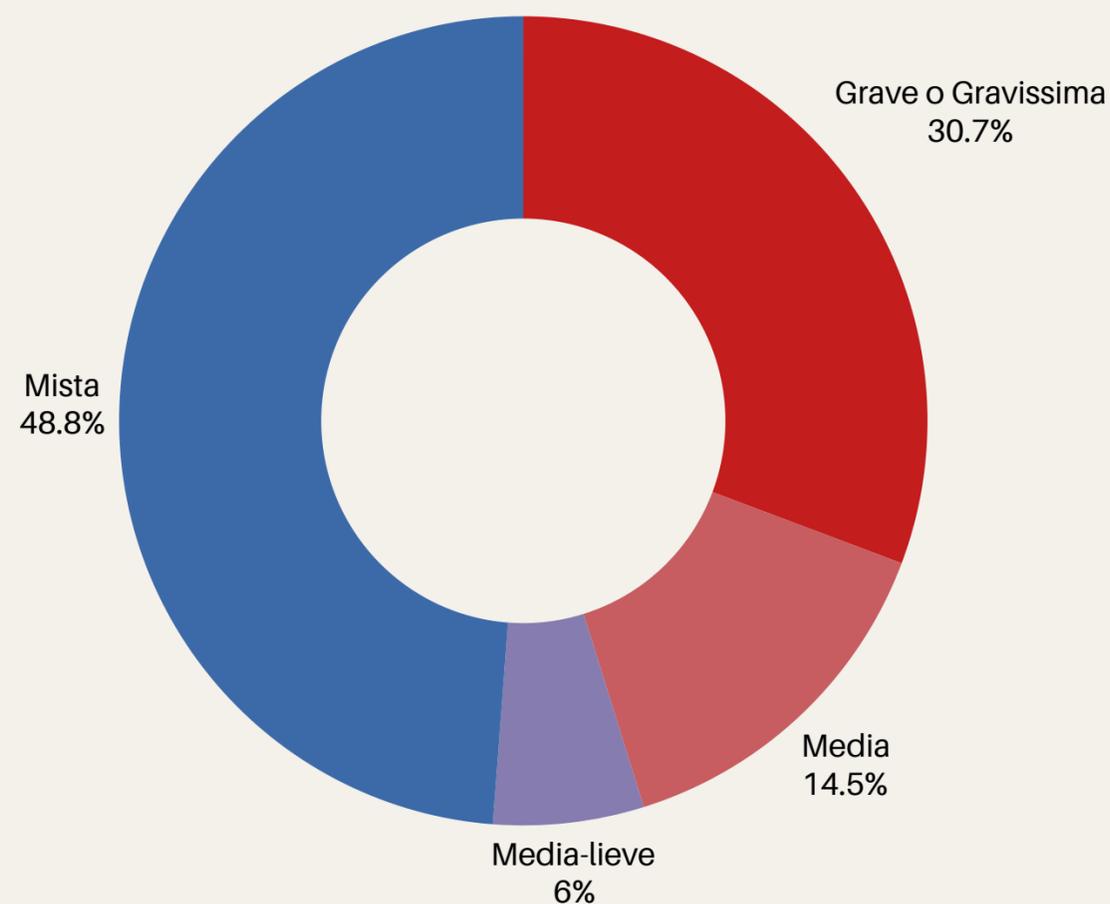
Al questionario hanno partecipato complessivamente **39 cooperative sociali aderenti a Legacoop**, Distribuite in 11 regioni italiane. Queste cooperative contano un totale di **16.079** soci, che rappresentano il 68% del personale complessivo impegnato nelle loro attività. Il numero totale dei lavoratori impiegati in queste realtà raggiunge le **23.625** unità.

PIEMONTE:	CHRONOS; IL SOGNO DI UNA COSA; ANIMAZIONE VALDOCCO; IL MARGINE; STRANAIDEA; LA CASCINA; LA TESTARDA; ANTEO; L'ARCOBALENO
EMILIA ROMAGNA:	CADIAI; SEACOOOP; PROGES; CIDAS; CAD; GULLIVER; LO STRADELLO; CAMPI D'ARTE
TOSCANA:	USCITA DI SICUREZZA; C.REA.; NEW NAIF; CUORE LIBURNIA; ALICE; G. DI VITTORIO
LOMBARDIA:	IL MOSAICO SERVIZI ETS; FIOR DI LOTO; SOLARIS; SERENA
MARCHE:	LA MACINA SCPA; P.A.GE.F.HA. ; VIVERE VERDE; LABIRINTO
LIGURIA:	CAMPUS AGRISOCIALE SANT'ANNA; SABA
FRIULI VENEZIA GIULIA:	ACLI S.C.S.; LYBRA
VENETO:	LA ROSA BLU
UMBRIA:	BORGORETE
CALABRIA:	THALITA KUMI
LAZIO:	NUOVE RISPOSTE

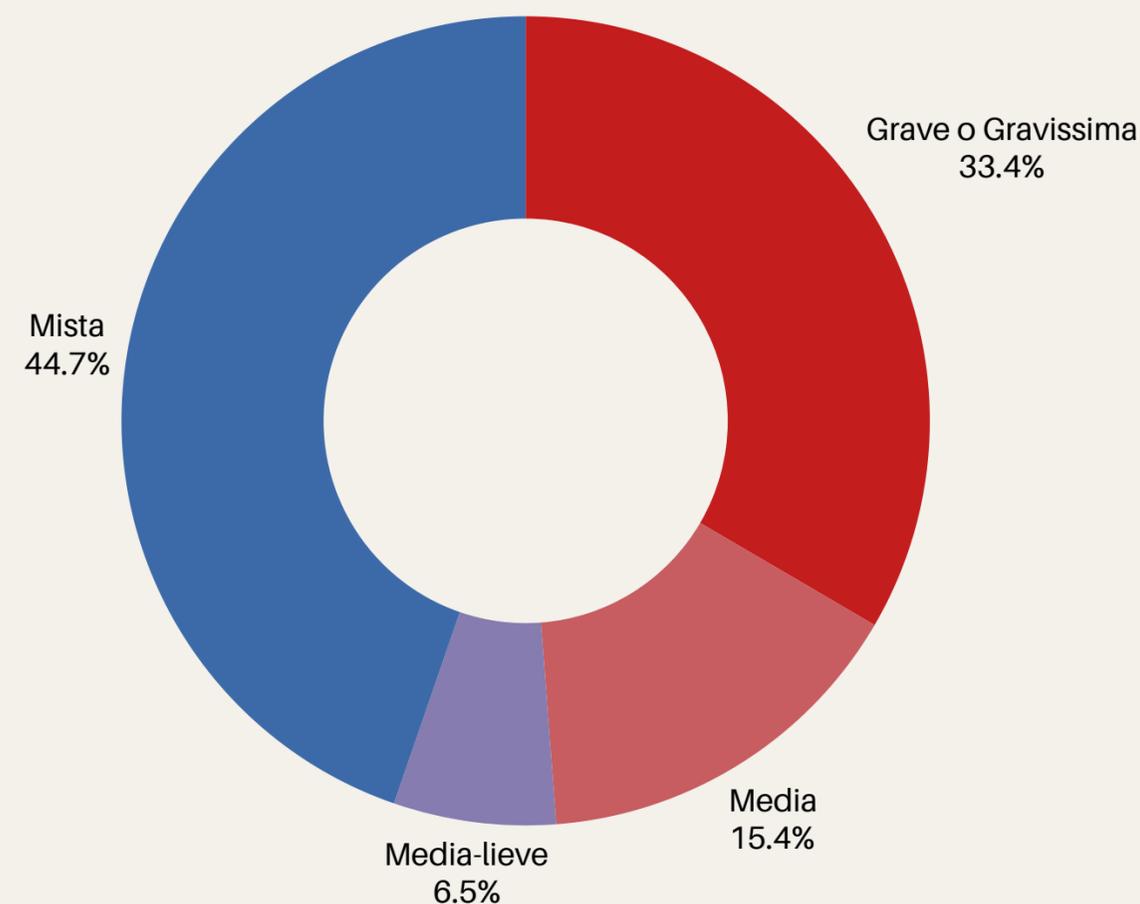
# PRIMA SEZIONE - I SERVIZI DIURNI DELLE COOPERATIVE

In questa prima sezione abbiamo preso in analisi alcuni dati generali sui servizi diurni oggetto della ricerca, come il numero complessivo, la tipologia di servizio, il personale che vi opera, la tipologia di contratto, etc. Pur essendo consapevoli che, con il decreto legislativo 62 del 3 maggio c.a. le definizioni di disabilità lieve, media e grave sono superate (in quanto ci si riferisce ora alla intensità dei sostegni), avendo iniziato questa ricerca proprio in quei mesi, abbiamo comunque utilizzato tali definizioni nelle domande sulla tipologia di servizi, essendo ancora ampiamente in uso, al fine di facilitare la comprensione dei compilatori.

Le cooperative che hanno partecipato al questionario gestiscono, complessivamente, un totale di **166** servizi diurni.

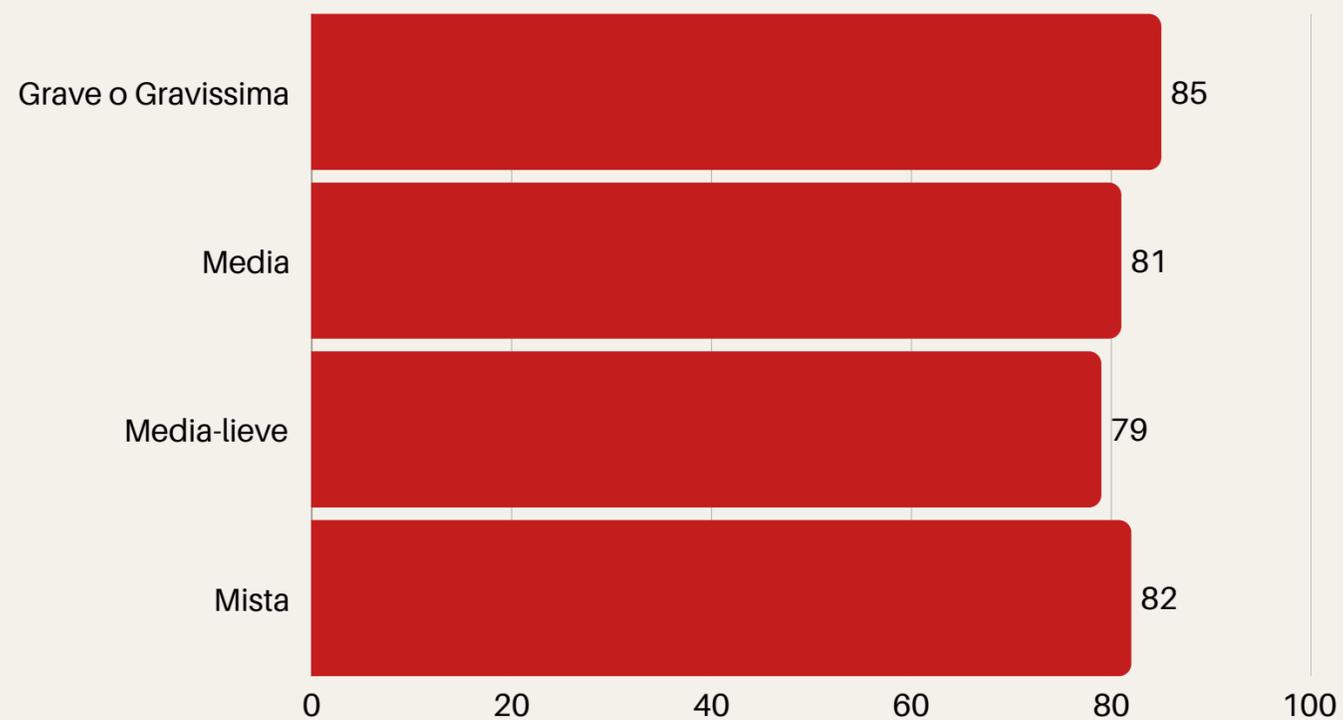


Numero diurni in base alla tipologia di disabilità a cui si rivolge il servizio

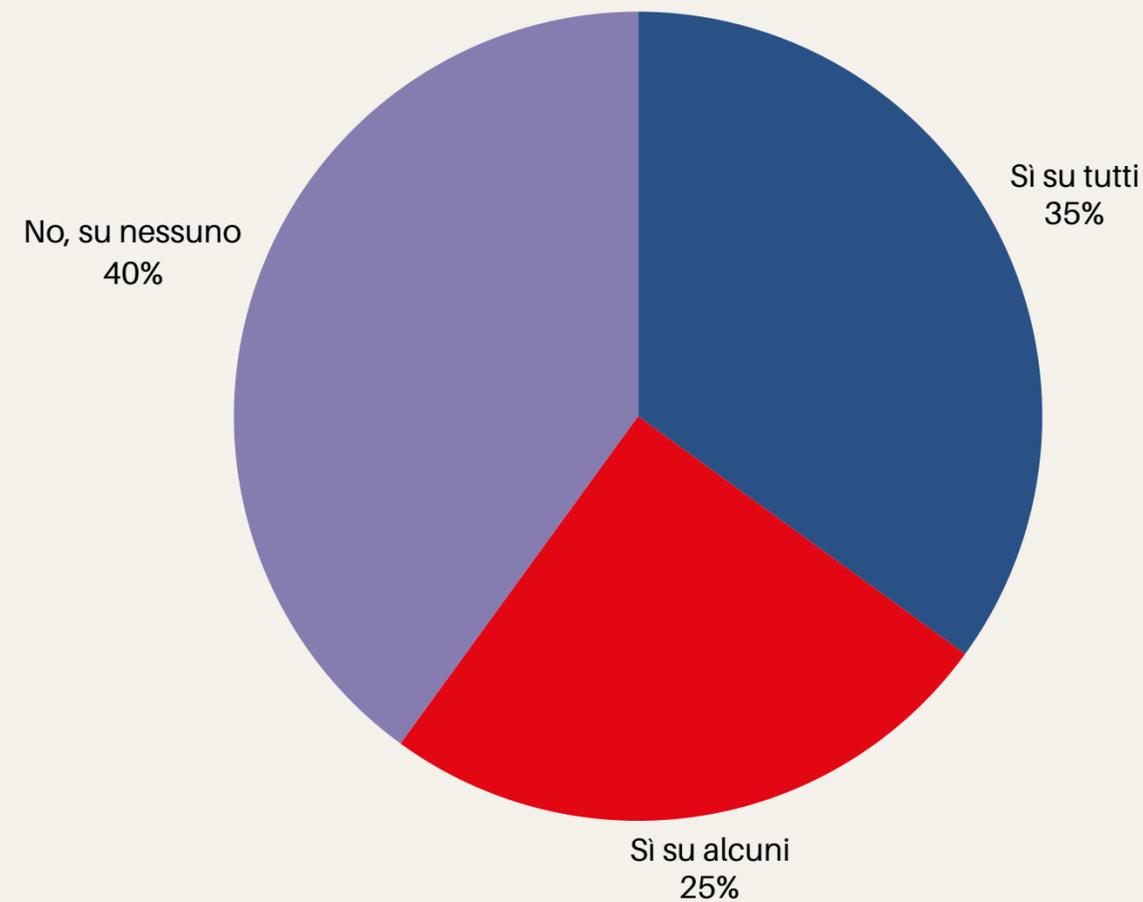


Posti totali autorizzati per tipologia di servizio

# PRIMA SEZIONE - I SERVIZI DIURNI DELLE COOPERATIVE



Percentuale posti occupati per tipologia di servizio



Liste d'attesa

# PRIMA SEZIONE - I SERVIZI DIURNI DELLE COOPERATIVE

## Note su "Altre modalità":

**IL SOGNO DI UNA COSA:** coprogettazione, contratto bilaterale con ente pubblico e iscrizione all'albo dei servizi della Città di Torino.

**IL MOSAICO SERVIZI ETS:** autorizzati al funzionamento in convenzione con i comuni.

**LA CASCINA:** in parte con accreditamento e in parte privatamente (rette private).

**FIOR DI LOTO:** sperimentazione derivante dalla dgr 3239/12 di R.L.

**GULLIVER:** regime di Accreditemento Socio- Sanitario Emilia Romagna L.514/09.

**BORGORETE:** servizio autorizzato dall'ente pubblico.

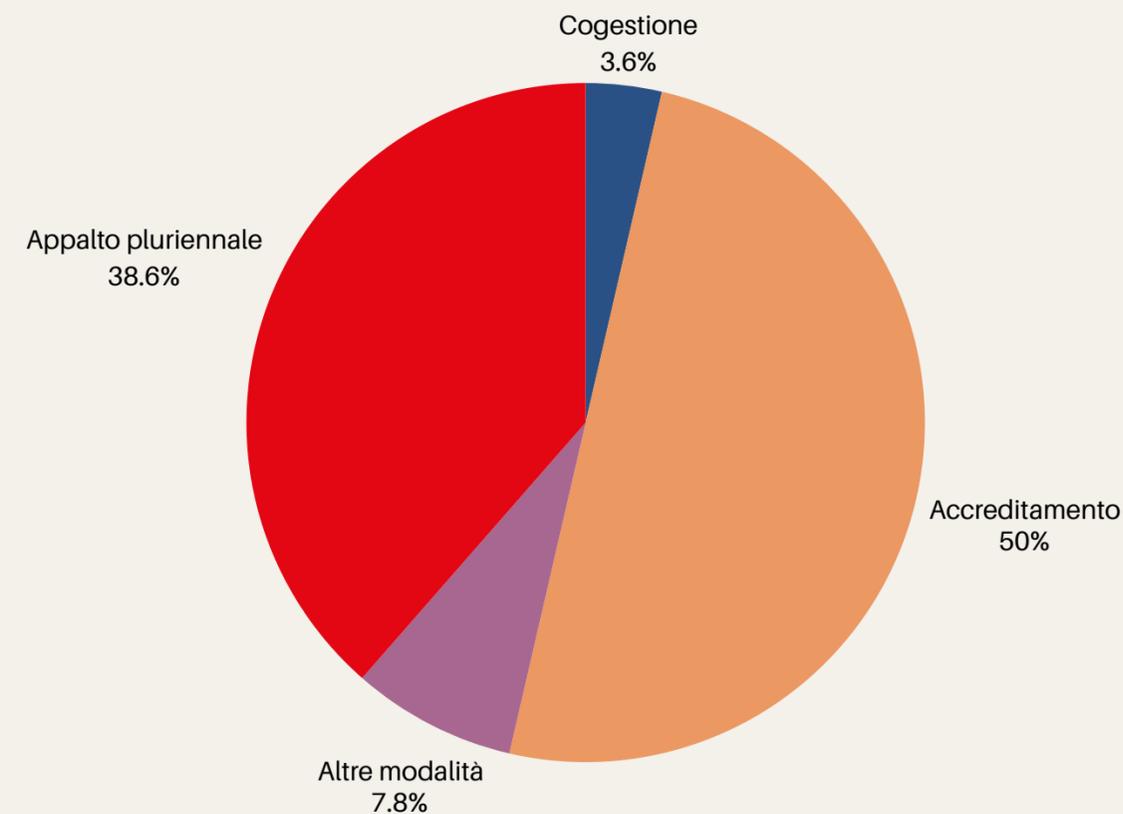
**CAMPI D'ARTE:** oltre ad appalto, con altro committente con convenzione pluriennale.

**LA ROSA BLU :** la nostra cooperativa gestisce il CD direttamente con proprio personale

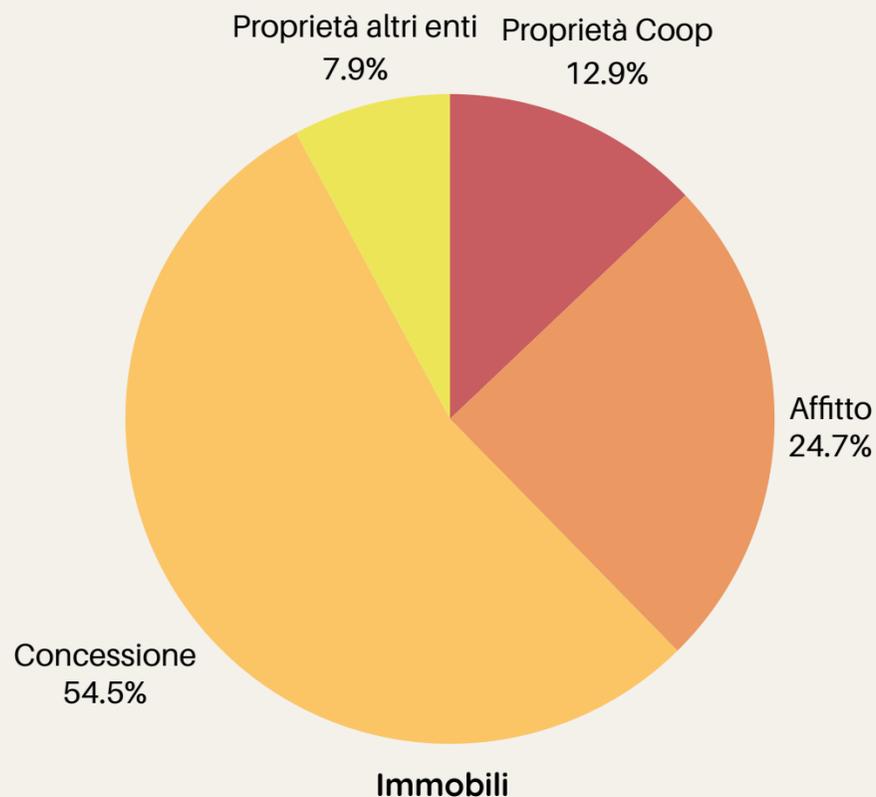
**CAMPUS AGRISOCIALE SANT'ANNA:** combinazione tra mercato privato e pubblico.

**SERENA:** servizio sperimentale.

**LA TESTARDA:** convenzionamento diretto.

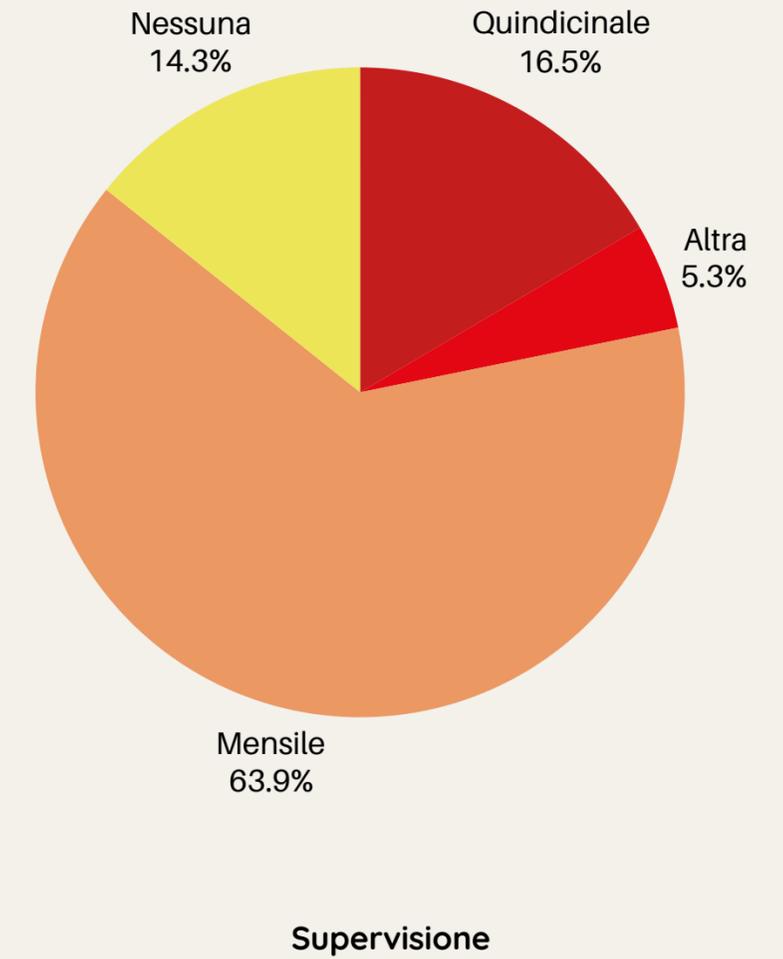
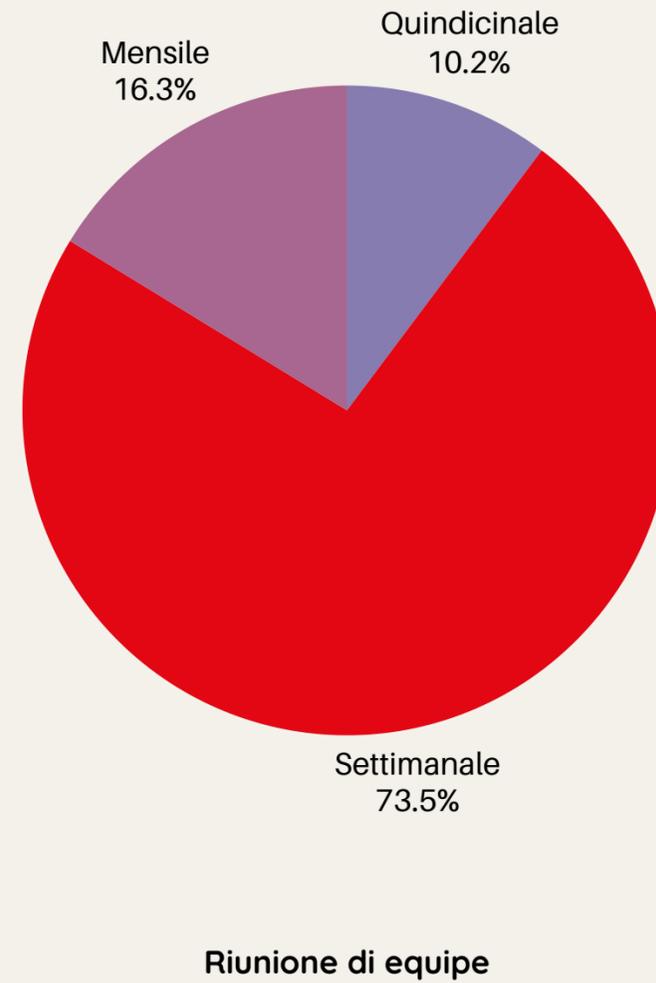
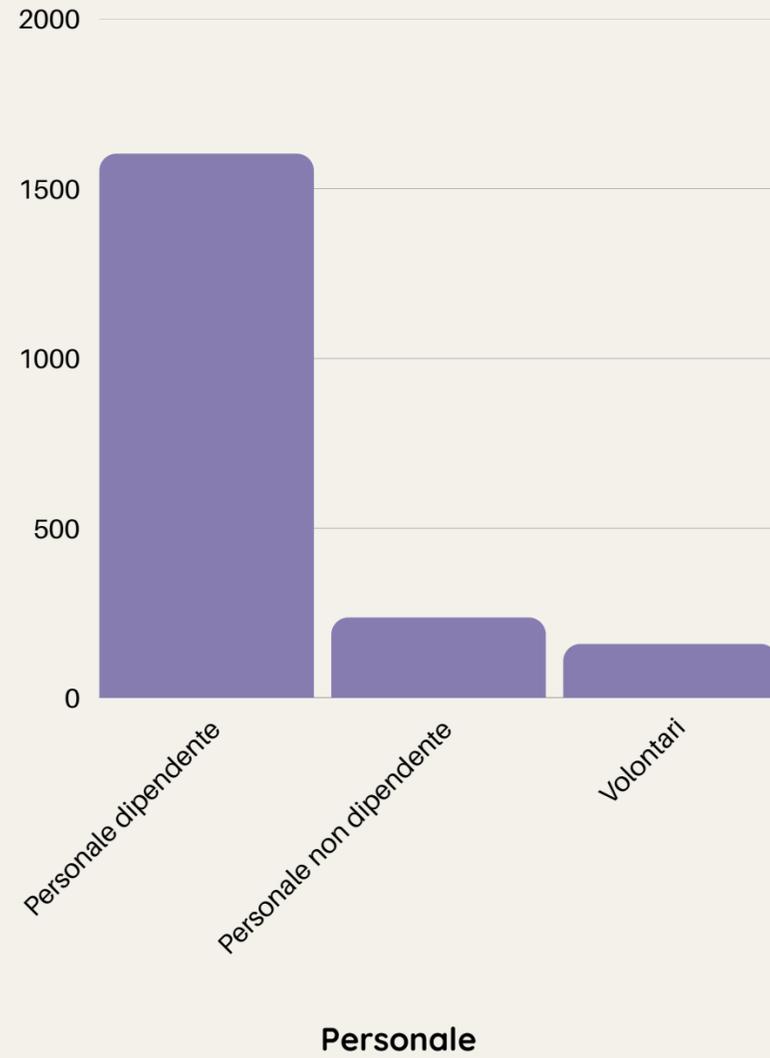


Tipologia di contratto rispetto ai servizi

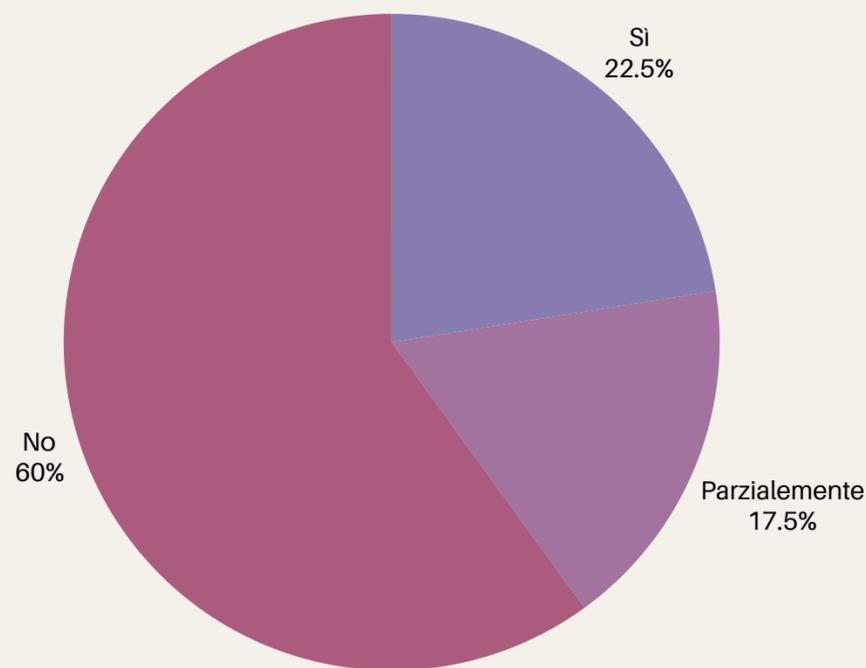


Immobili

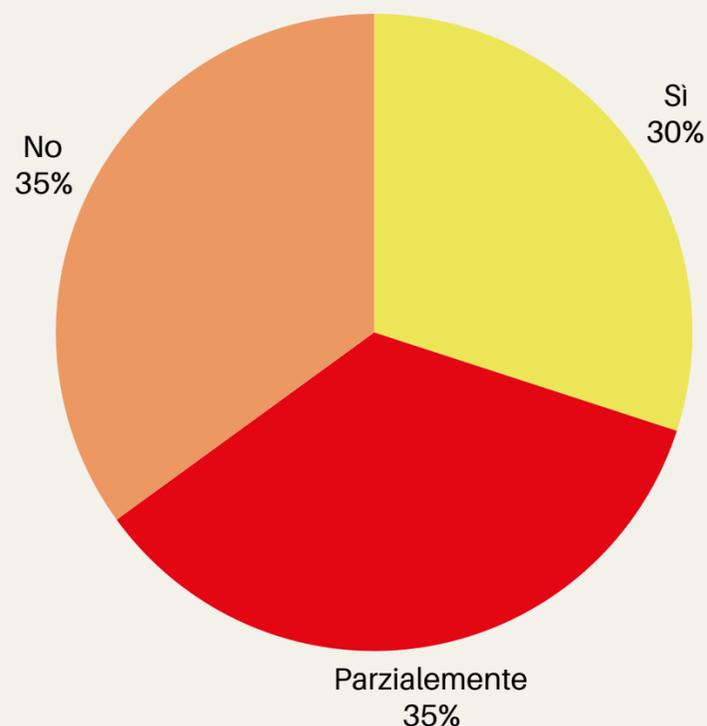
# PRIMA SEZIONE - I SERVIZI DIURNI DELLE COOPERATIVE



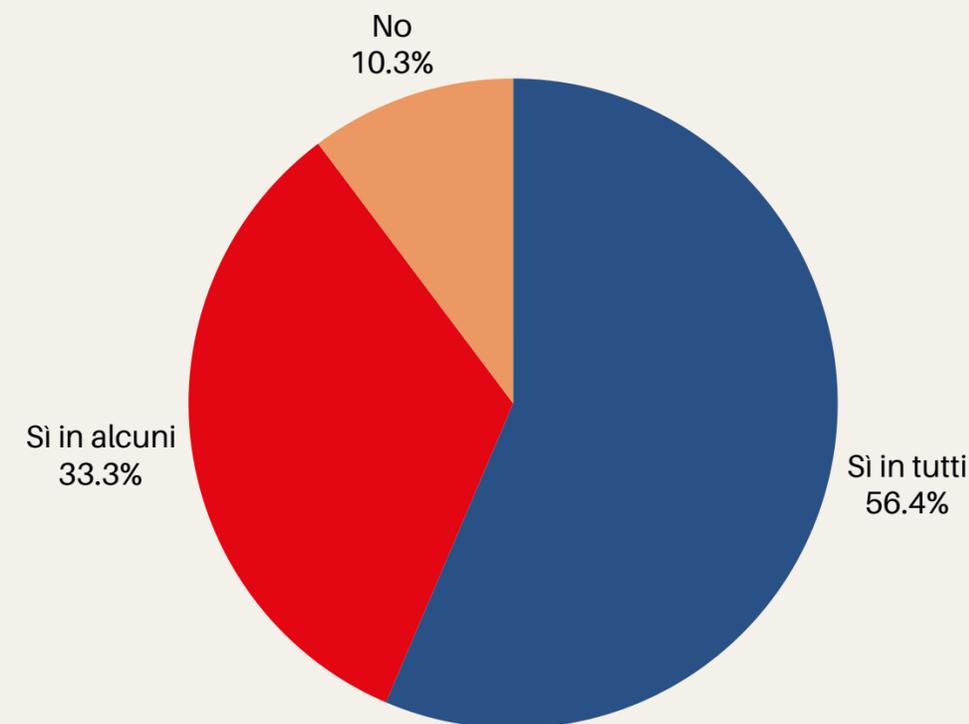
# PRIMA SEZIONE - I SERVIZI DIURNI DELLE COOPERATIVE



Ore di formazione riconosciute



Ore di progettazione riconosciute



Utilizzo Software con utenti

## Software

Le strutture analizzate utilizzano principalmente **PC, tablet e LIM**, supportati da software per videoscrittura, navigazione web, gestione dati e stimolazione cognitiva. Sono frequenti programmi specifici per **comunicazione aumentativa alternativa (CAA)**, come **SymWriter**, e piattaforme per la gestione socio-sanitaria, come **Cartella Utente 4.0** e **Advenias Care E-Personam**. In alcuni contesti si adottano strumenti per la creazione di contenuti multimediali, come podcast e grafica digitale. I dispositivi includono tastiere espanse, tasti sensori, libri digitali e sistemi educativi interattivi. Software gestionali come **TIM System** e **GISS** sono utilizzati per amministrazione e contabilità.

# PRIMA SEZIONE - I SERVIZI DIURNI DELLE COOPERATIVE

## ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI DATI EMERSI

Sia rispetto alle tipologie di servizio, sia per quanto riguarda i posti autorizzati, prevalgono i servizi diurni con utenza mista, ma subito dopo ci sono i servizi per persone con disabilità grave e gravissima, che risultano essere anche i servizi con la percentuale di posti occupati più alta, pari all'85%. In circa la metà dei servizi diurni, di tutte le tipologie, è presente una lista di attesa.

Per quanto riguarda la tipologia di contratto che regola la gestione del servizio, la metà dei servizi diurni sono in regime di accreditamento, confermando la diffusa percezione che questa forma contrattuale sia in aumento, mentre quasi il 40% sono in appalto. Tra le altre modalità, la coprogettazione viene citata solo in un caso. La maggioranza degli immobili dove sono ubicati i servizi sono di proprietà dell'ente pubblico e dati in concessione alle cooperative.

Nella stragrande maggioranza dei servizi la riunione di équipe viene realizzata con cadenza settimanale, ma colpisce il fatto che nel 16% la cadenza sia mensile, così come il fatto che nel 14% dei servizi non sia prevista la supervisione.

Sia la formazione, sia le ore di progettazione, risultano essere purtroppo ancora troppo spesso non riconosciute economicamente, o solo parzialmente riconosciute, da parte degli enti committenti.

Infine, una netta maggioranza di servizi utilizza software e strumenti digitali per la realizzazione di attività rivolte ai destinatari.

# SECONDA SEZIONE - LE NORMATIVE REGIONALI

In questa seconda sezione abbiamo raccolto l'elenco delle normative di ogni regione relative ai servizi diurni, l'elenco dei nomi che vengono dati ai servizi, e infine abbiamo chiesto un parere rispetto alle normative regionali, sia attraverso una valutazione numerica, sia attraverso l'evidenziazione di elementi particolarmente significativi delle normative in positivo e in negativo. I dati raccolti sono riassunti nella tabella che segue.

REGIONE	NORMATIVE	NOME SERVIZI	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
PIEMONTE	DGR 38-16335 del 29 giugno 1992; DGR 34-23400 del 9 dicembre 1997; DGR 230-23699 del 22 dicembre 1997; DGR 11-24370 del 15 aprile 1998; DGR 51-11389 del 31 dicembre 2003; DGR 25-12129 del 14 settembre 2009; DGR 35-6552 del 22 ottobre 2013; DGR 4-954 del 31 gennaio 2018; DGR 4-954 del 31 gennaio 2020.	R.A.F. (Residenza assistenziale flessibile) e/o C.S.T. (centro socio terapeutico); C.A.D.D. (Centro addestramento disabili diurno) e C.A.D. (Centro attività diurne).	1.Per nulla, 2. poco, 3. abbastanza, 4. Molto: <b>2,2</b>	1.Per nulla, 2. poco, 3. abbastanza, 4. Molto: <b>2,7</b>
			<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative</b>	<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative</b>
			La formula del C.A.D., previsto dalla 230, non richiedendo particolari requisiti strutturali, ha permesso la realizzazione di servizi diurni innovativi. Nello specifico i c.i.t. (cantieri di inclusione territoriale) in valle di Susa e il training 3A a Torino. La chiara definizione del personale nella 230. La nuova cartella disabilità, il concetto di progetto di vita, la progettualità individualizzata, il coinvolgimento delle famiglie, il contatto con le risorse del territorio.	Eccessiva rigidità nella definizione degli spazi strutturali, non sempre congruenti. Dgr.230: scarso spazio per progettazione, supervisione e riunioni; mancanza di flessibilità nelle fig. prof. previste. Dgr.51: uso delle "fasce di intensità" spesso come mera forma di risparmio, con minutaggi limitati.

# SECONDA SEZIONE - LE NORMATIVE REGIONALI

REGIONE	NORMATIVE	NOME SERVIZI	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
EMILIA ROMAGNA	DGR 514/2009 e s.m.i; (DGR 564/2000) ;(DGR) n. 1047 del 17 luglio 2017.	CSRD (Centro Socio Riabilitativo Diurno) per persone con disabilità; Centro socio occupazionale oppure laboratorio protetto.	2,25	2,6
			Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative	Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative
			L'attenzione alla personalizzazione, al coinvolgimento delle famiglie e ai rapporti con il territorio. Il soggetto gestore assicura una presenza adeguata di operatori dell'équipe multiprofessionale, in relazione alle condizioni degli utenti, agli interventi e alle attività previste nei piani personalizzati, al loro numero. Il sistema di remunerazione, che tiene conto dei diversi livelli di disabilità degli utenti. L'attenzione al benessere dell'utente, coinvolgendolo come parte attiva verso il livello di autonomia e autodeterminazione maggiore possibile per quella persona.	Scarsa attenzione alle esigenze sanitarie di persone con disabilità che invecchiano. Le rette non sono adeguate rispetto al costo del personale. La normativa è vecchia e non tiene conto dei molti mutamenti nel mondo del lavoro (qualifiche richieste) di elementi integrativi di qualità maggiore, di possibilità individualizzate. Di base appiattisce a servizi standardizzandoli, ma non riconosce aspetti di qualità metodologica e organizzativa. Limiti temporali alla remunerazione delle assenze che per gli utenti disabili sono molto frequenti. Il sistema delle rette prevede maggiori risorse per le persone più gravi da un punto di vista assistenziale e/o comportamentale, ma non prevede risorse per l'investimento sul futuro delle persone più giovani ma meno gravi.
CALABRIA	D.G.R.503/2019 e ss.mm.ii.	CDD.	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
			3	2
			Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative	Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative
			Nessuna risposta.	Nessuna risposta.

# SECONDA SEZIONE - LE NORMATIVE REGIONALI

REGIONE	NORMATIVE	NOME SERVIZI	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
LOMBARDIA	L.R. 3/2008; DGR 7/18334 del 23/07/2004 (CDD); DGR 7/20763 e 7/20943 del 16/02/2005 (CSE); DGR 8/7433 del 13/06/2008 e 7/007285 del 2008 (SFA).	Centro diurno disabili (CDD); Centro socio educativo (CSE); Servizio di formazione all'autonomia (SFA).	2	3
			<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative</b>	<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative</b>
			Possibilità di personalizzare il mix professionale. Possibilità di delineare progetti individuali e progetti di vita rispondenti ai bisogni e ai desiderata delle persone, senza dover rispondere ad obiettivi del servizio prestabiliti. Flessibilità del servizio SFA.	Eccessiva rigidità, per la quale non si possono attuare in pieno e in maniera non frammentata i progetti di vita delle persone inserite. Poca flessibilità degli orari. Pluralità di diagnosi all'interno dei servizi diurni socio sanitari e sociali. Non adeguata corrispondenza tra l'impegno educativo/assistenziale e gli aspetti economici. Normative "vecchie" mai verificate in modo trasversale, rispetto a sostenibilità, efficacia ed efficienza. Nel settore socio sanitario: rigidità eccessiva indotta dall'utilizzo di protocolli e procedure; approccio normativo eccessivamente "sanitario"; difficoltà a pensare un progetto ritagliato sull'utente nel rispetto delle normative in materia di requisiti di accreditamento e appropriatezza. Rigidità di funzionamento del CSE (47 settimane, 7 ore continuative), lascia poco spazio a percorsi personalizzati. Numero massimo di anni di frequenza e limite di età per lo SFA.
LAZIO	Legge Regionale 41/2003; Legge Regionale 4/2003. Delibere: DGR 1304 e 1305 del 2004.	Centri diurni disabili	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
			3	3
			<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative</b>	<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative</b>
			Nessuna risposta.	Nessuna risposta.

# SECONDA SEZIONE - LE NORMATIVE REGIONALI

REGIONE	NORMATIVE	NOME SERVIZI	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
MARCHE	L.R. 18 del 4 giugno 1996 e modifiche successive: L.R. 21 novembre 2000, n.28.; L.R. 25 novembre 2002, n.25.; L.R. 11 ottobre 2005, n.24.; L.R. 27 luglio 2022, n. 16; L.R. 21 del 30 settembre 2016; L.R. 7 del 14 marzo 2017; DGR 4/2024, DGR 1331/2014,DGR 1412/2023.	Centro socio educativo riabilitativo (C.S.E.R.).	2,25	2,5
			<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative</b>	<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative</b>
			I Centri socio-educativi diurni possono essere attrezzati per garantire forme di residenzialità per le persone in condizione di disabilità che si trovino senza sostegno familiare/Art. 13 I.R. 18/96.	Nell'attuale normativa prevale una logica sanitaria. Questo approccio prevede una categorizzazione troppo ampia dei servizi e il conseguente rischio di non riconoscere le differenze, con ricadute notevoli sulle progettualità educative specifiche. Il nostro diurno ospita pazienti autistici comportamentali mentre il manuale DGR 1412/2023 prevede ospiti con bisogni maggiormente assistenziali.
LIGURIA	L.R. n. 9 dell'11 maggio 2017 Procedura per l'autorizzazione ai sensi della L.R. n. 9/2017; (DGR) n. 944 del 16 novembre 2018	Centro diurno socio riabilitativo.	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
			1,5	3
			<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative</b>	<b>Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative</b>
			Ottima impostazione procedurale, attenta al formalismo burocratico ed amministrativo. Le normative determinano una linea guida per tutte le strutture pubbliche e private.	La pianificazione dei bisogni territoriali demandata unicamente all'ASL, che intercetta non oltre il 40% del bisogno effettivo. Il calcolo del minutaggio del personale sanitario minimo è ampiamente inadeguato in relazione ai bisogni degli ospiti.

# SECONDA SEZIONE - LE NORMATIVE REGIONALI

REGIONE	NORMATIVE	NOME SERVIZI	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
FRIULI VENEZIA GIULIA	L.R. 41/1996; DGR n.1507del 23 maggio 1997.	CSRE - centri socio-riabilitativi educativi; Servizi semiresidenziali; centri diurni.	2,5	3
			Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative	Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative
			La valutazione è intermedia, perché sul territorio regionale la modalità di erogazione dei servizi è soggetta a criteri non uniformi, in quanto dipendono dagli indirizzi definiti da ciascuna Azienda Sanitaria	
VENETO	L.R. n. 22/2002 - 16 agosto 2002 DGR n. 84/2007 - 16 gennaio 2007 DGR n. 739/2015 - 14 maggio 2015 DGR n. 740/2015 - 14 maggio 2015	Centro diurno per persone con disabilità.	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
			2	3
			Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative	Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative
Possibilità di riconoscere attività svolte al di fuori del cd (dgr 739/15).		Trasporto degli utenti a carico del cd (da dgr 740/15) con costi trasporti esorbitanti e non coperti adeguatamente dalle rette.		
UMBRIA	Regolamento regionale n.7del 2017	Servizi a regime semi residenziale.	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
			2	3
			Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative	Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative
Possibilità di delineare il progetto educativo del servizio.		Netta separazione tra servizi socio sanitari e servizi socio educativi.		

# SECONDA SEZIONE - LE NORMATIVE REGIONALI

REGIONE	NORMATIVE	NOME SERVIZI	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono adatte alle esigenze attuali e future?	A tuo parere le normative della tua Regione sui servizi diurni sono un ostacolo rispetto alle esigenze attuali e future?
TOSCANA	L.R. 41/2005; L.R. n. 82/2009 - 28 dicembre 2009 L.R. n. 21/2017 - 28 marzo 2017 L.R. n. 70/2017 - 5 dicembre 2017 L.R. n. 1/2020 - 8 gennaio 2020 Regolamento 9 gennaio 2018, 2/R. Dpgr 2/R/2018.	Servizi semiresidenziali per disabili.	2,4	2,7
			<p><b>Indica brevemente gli elementi particolarmente positivi di una o più delle attuali normative</b></p> <p>Positivo è il principio su cui si basa la normativa, il sistema integrato di interventi e servizi sociali a tutela dei diritti di cittadinanza sociale, riconoscendo, in un'ottica di presa in carico unitaria, il ruolo fondamentale del terzo settore.</p>	<p><b>Indica brevemente gli elementi particolarmente negativi di una o più delle attuali normative</b></p> <p>Il sistema di accreditamento può comportare una eccessiva attenzione ai requisiti richiesti sul piano documentale. Moltissime richieste sono fuori contesto e aumentano il lavoro burocratico, togliendo tempo e risorse al lavoro sulle persone inserite. Ciò richiede aumento di personale e costi che le attuali convenzioni non sostengono. Troppe ore di assistenza, poche ore di lavoro educativo. La normativa prevede l'esistenza di centri diurni per persone con disabilità media-grave, mentre le esigenze reali sono legate alla disabilità grave.</p>

# TERZA SEZIONE - LE CRITICITÀ

In questa terza sezione approfondiamo le criticità che riguardano i servizi diurni.

Nella tabella riassumiamo la valutazione numerica rispetto alle diverse tipologie di criticità. La domanda del questionario era Valuta quanto i seguenti aspetti nella gestione dei vostri servizi rappresentano delle criticità (1.Per nulla, 2. poco, 3. abbastanza, 4. molto;). A fianco troverete un riassunto dei commenti delle cooperative e alcune possibili soluzioni da loro individuate.

Le criticità sono in ordine decrescente, da quella che ha ricevuto un punteggio più alto (sostenibilità economica) via via a scendere.

CRITICITA'	VALORE MEDIO	COMMENTI DELLE COOPERATIVE	POSSIBILI SOLUZIONI
Sostenibilità Economica	2,7	La principale causa delle difficoltà nella sostenibilità economica dei servizi sono le rette inadeguate, non allineate ai crescenti costi di personale, gestione e accreditamento sociale. L'inflazione, l'aumento dei costi energetici e i rinnovi contrattuali aggravano la situazione. Le convenzioni non coprono i costi reali, con tariffe spesso non adeguate agli incrementi regionali. Gli inserimenti parziali e le formule penalizzanti per le assenze degli utenti aumentano il carico di lavoro, mentre il budget limitato rende complicato a volte lo sviluppo di attività educative e inclusive personalizzate. Gli appalti al ribasso e l'assenza di fondi sufficienti compromettono in alcuni casi la qualità dei servizi e la stabilità del personale.	È fondamentale prevedere l'indicizzazione delle tariffe, sia in relazione al reale andamento inflattivo sia, soprattutto, ogni qualvolta viene rinnovato il contratto collettivo del lavoro. La sostenibilità economica dei Servizi potrà essere possibile attraverso una revisione delle modalità organizzative e di funzionamento, nell'ottica di maggiore flessibilità, personalizzazione e progetti di vita condivisi con gli altri servizi territoriali.
Assenze degli utenti	2,67	Le criticità legate alle assenze degli utenti riguardano sia la gestione organizzativa che quella economica. La discrezionalità delle famiglie nella frequenza e la scarsa comunicazione tempestiva aumentano la difficoltà nella pianificazione del personale e delle attività. Le assenze, spesso dovute a malattie o esigenze familiari, riducono i ricavi, poiché il sistema a retta non prevede compensazioni adeguate, lasciando invariati i costi del personale. La decurtazione della retta in caso di assenze prolungate e l'impossibilità di inserire nuovi utenti aggravano la sostenibilità economica. Inoltre, la percezione del servizio come "riempitivo" da parte di alcune famiglie influisce negativamente sulla regolarità della frequenza. Sarebbero necessarie regole più rigide e una revisione delle politiche di contribuzione per bilanciare costi e entrate.	
Gestione dei comportamenti disadattivi degli utenti	2,52	Le criticità legate alla gestione dei comportamenti disadattivi degli utenti derivano dall'aumento della gravità e complessità dei casi, spesso con comorbidità psichiatriche e diagnosi incomplete. Tali comportamenti, inclusa l'aggressività, mettono a rischio la sicurezza di utenti e personale, aumentando il burnout tra gli operatori e le tensioni tra beneficiari. La necessità di rapporti individualizzati e di spazi e tempi dedicati è frequente, ma difficile da garantire con risorse limitate. La carenza di supporto specialistico, come psichiatri e terapie farmacologiche calibrate, aggrava la gestione. Gli inquadramenti economici degli utenti non sempre riflettono i reali bisogni, rendendo complicata l'organizzazione del gruppo e delle attività. Formazione specifica e protocolli condivisi sono essenziali, ma non sempre sufficienti a fronte di queste sfide.	Sarebbe opportuno che i medici della ASL (Psichiatri, psicologi) visitassero e prendessero in cura anche persone con disabilità certificata. Occorre trattare i problemi di comportamento garantendo la costanza della terapia farmacologica prevista per l'utente, spesso purtroppo gestita dalle famiglie in modo non consona, per poi pensare ad un rinforzo di personale dedicato.

# TERZA SEZIONE - LE CRITICITÀ

CRITICITA'	VALORE MEDIO	COMMENTI DELLE COOPERATIVE	POSSIBILI SOLUZIONI
Normative e organi di vigilanza	2,52	<p>Le criticità principali riguardano i controlli ispettivi, spesso caratterizzati da rigidità normativa e focalizzati su aspetti formali più che sulle reali esigenze e caratteristiche dei servizi.</p> <p>Le verifiche, a volte svolte senza preavviso, destabilizzano l'organizzazione e gli utenti, costringendo a sospendere attività programmate.</p> <p>L'eccessiva documentazione richiesta, tra cartelle individuali e modulistica, sottrae tempo al lavoro diretto con gli utenti e aumenta il carico amministrativo.</p> <p>Gli standard di sicurezza e qualità, uniformi per grandi e piccoli centri, risultano poco adeguati alla realtà dei servizi minori.</p> <p>La gestione dei controlli e l'aggiornamento continuo delle procedure comportano costi e impegno significativi per i gestori.</p> <p>Rispetto alle normative, vedere anche specifica sezione</p>	<p>Rivedere le delibere coinvolgendo tutti gli attori che si occupano dei servizi; pensare ad una programmazione delle unità d'offerta basandosi sui dati concreti della vita dei servizi; differenziare gli interventi; rivedere i parametri di funzionamento e di sostenibilità; dare stabilità ai servizi.</p> <p>Auspichiamo che, nel processo in atto di rivisitazione dei criteri di accesso e di funzionamento dei servizi, si vada verso una loro maggiore elasticità, al fine di permettere il progetto di vita; senza che la vigilanza possa in qualche misura limitarlo riferendosi a normative vetuste.</p> <p>Occorrerebbe che il personale delle cooperative venisse sistematicamente invitato almeno alle UVMD in cui si trattano i casi prima dell'invio in CD.</p>
Organico previsto nei servizi	2,5	<p>Le criticità relative all'organico nei servizi riguardano principalmente la rigidità dei vincoli sulle composizioni professionali, non sempre adeguate ai bisogni effettivi degli utenti. La carenza di figure sanitarie, come infermieri e terapisti, e la difficoltà nel reperire personale qualificato, in particolare educatori, limitano la qualità del servizio. Gli standard normativi e i rapporti operatori/utenti risultano spesso insufficienti, non adattandosi alle esigenze reali, come ad es. nei casi che richiedono un rapporto 1:1. Non sono adeguatamente riconosciute le ore di coordinamento e progettazione, e l'attuale organico, tarato al minimo necessario, non consente attività di gruppo o interventi personalizzati, aggravando la gestione dei casi complessi.</p>	<p>Bisognerebbe poter modulare la composizione dei gruppi di lavoro in base alle caratteristiche e bisogni dell'utenza: ad es. nella proporzione OSS/educatori, oppure nell'inserimento di altre figure professionali (es. fisioterapista, logopedista, psicologo) in sostituzione di un educatore/OSS.</p> <p>In generale l'organico riconosciuto in alcuni servizi non è sufficiente. Inserire anche le professioni specialistiche di tipo educativo riabilitativo e laboratoriale.</p> <p>Rivalutazione del profilo professionale dell'educatore professionale, sia in termini di ruolo (specialità / attribuzioni), sia in termini retributivi.</p>
Formazione degli operatori	2,42	<p>La formazione del personale è spesso interamente a carico della cooperativa, che deve sostenere costi elevati per corsi e ore lavorative dedicate. La formazione continua, sebbene eticamente e professionalmente necessaria, ma non è adeguatamente finanziata dagli accreditamenti o appalti.</p> <p>La carenza di organico rende difficile pianificare corsi durante l'orario di lavoro, limitando la partecipazione. Non sono previste giornate strutturate di programmazione e verifica, e il budget dedicato alla formazione è inesistente o insufficiente, lasciando tutto alla discrezione del gestore.</p> <p>Una formazione più specifica e mirata sarebbe cruciale per aggiornare gli operatori e prevenire il burn-out, ma le risorse attuali non lo consentono pienamente.</p>	<p>Maggiori finanziamenti per incrementare la formazione tecnica</p>

# TERZA SEZIONE - LE CRITICITÀ

CRITICITA'	VALORE MEDIO	COMMENTI DELLE COOPERATIVE	POSSIBILI SOLUZIONI
Stanchezza o "burn out" degli operatori	2,32	Le criticità relative al burn-out degli operatori derivano principalmente dal carico emotivo e fisico associato al lavoro con utenza complessa, in particolare ospiti con gravi disturbi comportamentali e limitate potenzialità evolutive. La ripetitività del lavoro e la scarsa possibilità di rotazione tra i servizi aggravano la stanchezza e la perdita di motivazione. Il rapporto elevato tra ospiti e educatori, unito alla carenza di personale e alla gestione di situazioni sempre più complesse, amplifica il senso di frustrazione. Nonostante gli sforzi di formazione e organizzazione dei turni, il riconoscimento economico e le ferie limitate non permettono un adeguato recupero.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Per la gestione del Burn-out è importante riuscire a rilevare e successivamente prendere in considerazione il malessere degli operatori. Oltre ad una formazione adeguata e alla supervisione periodica, potrebbe essere utile attuare un lavoro culturale sulla rappresentazione sociale della disabilità. Un turnover periodico e l'incremento del personale potrebbero alleviare queste difficoltà.</li> </ul>
Eterogeneità del gruppo di utenti	2,32	Le criticità legate all'eterogeneità del gruppo utenti derivano dalla compresenza di persone con età, bisogni e interessi molto diversi, spesso in contesti territoriali con un unico servizio disponibile. Questo rende difficile proporre interventi di gruppo adeguati e omogenei, aggravato dall'incremento di utenti con patologie psichiatriche. La gestione di gruppi eterogenei richiede una maggiore differenziazione delle attività, ma ciò non è sempre compatibile con la sostenibilità economica e organizzativa. Inserimenti ravvicinati di utenti con situazioni complesse complicano ulteriormente la pianificazione. Una maggiore omogeneità degli utenti faciliterebbe la programmazione degli interventi e migliorerebbe l'efficacia delle attività proposte	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Richiedere una rivisitazione dei criteri previsti dalla normativa attuale. Prendendo atto che le categorie troppo ampie rappresentano una criticità, in quanto non tengono conto delle specificità dei singoli servizi. Eterogeneità anagrafica degli Utenti.</li> </ul>
Tempo e risorse per riunioni équipe e supervisione	2,3	Le criticità relative al tempo e le risorse per le riunioni di équipe e supervisione, sulla base dei dati raccolti, sono imputabili a: <ul style="list-style-type: none"> <li>· mancanza di retribuzione, da parte dell'ente appaltatore, delle ore che si svolgono per le riunioni e la supervisione;</li> <li>· in alcuni casi, scarsa disponibilità del personale, impegnato costantemente e giornalmente in una assistenza complessa, a trovare tempi per riunioni a meno che non siano durante il turno;</li> <li>· necessità di avere del personale jolly da impiegare durante le riunioni, se queste si svolgono all'interno del tempo di lavoro;</li> <li>· ristrettezza dei tempi, a volte non sufficienti a sviscerare fino in fondo le problematiche che si presentano.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiori finanziamenti per incrementare le supervisioni.</li> <li>- Un maggior riconoscimento delle ore di back office permetterebbe di aumentare la qualità dei servizi.</li> </ul>

# TERZA SEZIONE - LE CRITICITÀ

CRITICITA'	VALORE MEDIO	COMMENTI DELLE COOPERATIVE	POSSIBILI SOLUZIONI
Rapporto con i familiari/caregiver	2,27	<p>Le relazioni con le famiglie sono generalmente buone, ma richiedono un impegno significativo, quasi sempre non riconosciuto né economicamente né in termini di tempo. La collaborazione è cruciale per un progetto di vita efficace, ma la stanchezza e le difficoltà di accettazione da parte dei familiari possono influire negativamente sulla gestione. Il lavoro con le famiglie, inclusa la coprogettazione e la condivisione del PEI, richiede tempo dedicato, che però non è sempre incluso nelle ore di servizio. Alcuni familiari hanno aspettative poco realistiche, come un rapporto esclusivo con l'utente, e possono creare disagi, ad esempio con invii impropri. Iniziative di sostegno e consulenza per migliorare la preparazione dei familiari sono fondamentali, ma non sempre sufficientemente valorizzate o integrate nel servizio.</p>	
Attività con e sul territorio e lavoro di rete	2,05	<p>Le attività sul territorio e il lavoro in rete sono cruciali per favorire l'inclusione, ma presentano diverse criticità. Pur essendo i servizi diurni ben integrati con associazioni, scuole e aziende locali, la collaborazione con le istituzioni, in particolare con i servizi sociali territoriali, è problematica, spesso a causa della carenza di assistenti sociali. Il lavoro di rete tra Centri Diurni funziona bene, ma la discontinuità dovuta al turnover e all'irreperibilità del personale degli enti pubblici limita l'efficacia. La normativa non valorizza sufficientemente queste attività, e trovare un'unità di intenti tra cooperative e altri soggetti a volte è complesso. Tuttavia, contesti sensibili possono permettere la realizzazione di validi progetti di comunità.</p>	

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

Prima di entrare nel merito delle domande specifiche di questa sezione, riportiamo qui le risposte delle cooperative a una prima domanda generale: Quali sono a tuo parere i fattori che permettono di garantire servizi di qualità?

- Rapporto numerico operatori/utenti adeguato, budget di servizio appropriato, riconoscimento del lavoro indiretto (progettazione, programmazione, coordinamento e riunioni).
- Qualità e quantità dei profili professionali, risorse economiche adeguate, progettazione centrata sull'utente.
- Maggiore organico, riconoscimento delle assenze e della diversità degli ospiti.
- Rette e minutaggi adeguati, valorizzazione del lavoro di équipe e delle ore di riunione.
- Collocazione delle sedi in aree accessibili e con una rete associativa sviluppata.
- Benessere e sicurezza degli utenti, responsabilità e mantenimento degli standard di efficienza.
- Supporto alla persona nella realizzazione del progetto di vita, relazione educativa centrata sui bisogni individuali.
- Competenza, senso di appartenenza, motivazione, responsabilità sociale e gratificazione del personale.
- Dedizione degli operatori, flessibilità, alleanze e connessioni con il territorio.
- Valorizzazione delle capacità tecniche, progettuali e professionali del gestore, anche in un'ottica di partenariato con l'ente pubblico (principio di sussidiarietà).
- Lavoro di rete con l'ente pubblico, collaborazione tra enti (sociale e sanitario).
- Ruolo dell'Amministrazione Comunale nel reperire risorse aggiuntive nei limiti del bilancio.
- Documentazione, modularità, welfare generativo, innovazione tecnologica.

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

Questa quarta sezione è, a nostro parere, la più importante e significativa della ricerca.

Abbiamo qui voluto approfondire il tema della effettiva qualità e innovazione dei servizi presi in esame, soffermandoci in particolare sugli elementi che caratterizzano i cambiamenti previsti in dall'adozione, a partire dal 2025, del modello di **progetto di vita individuale personalizzato** e partecipato» e del **budget di progetto**, che derivano a loro volta dai principi della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Tre sono stati i focus intorno ai quali sono state costruite le domande:

1. **centralità del progetto di vita**, considerando il servizio diurno come una importante risorsa per realizzare tale progetto, ma ritenendo al contempo fondamentali, per la sua piena realizzazione, la collaborazione e la coprogettazione con gli enti pubblici, con le famiglie, con le altre cooperative e con le realtà formali e informali del territorio.
2. **autodeterminazione delle persone con disabilità e sostegno al loro percorso evolutivo**, in un'ottica di pieno riconoscimento dell'adulità;
3. **promozione dell'inclusione**, attraverso attività con e per il territorio, garantendo il più possibile un ruolo sociale attivo e generativo delle persone con disabilità e dei servizi stessi.

Nella tabella delle pagine successive riportiamo le domande che abbiamo posto e la media dei valori delle risposte, oltre che e una brevissima sintesi di quattro esperienze riportate dalle cooperative per ciascuno dei diversi ambiti presi in esame, selezionate come esempi di buone prassi, in quanto non abbiamo potuto riportarle tutte per ragioni di brevità.

All'interno della tabella e domande sono divise nei tre diversi focus (**focus 1**, **focus 2**, **focus 3**) e sono presentate in ordine decrescente, da quella che ha ottenuto il punteggio più alto a scendere.

Infine, nella domanda 17, che era volta a rilevare “altri elementi qualità e innovativi che le domande precedenti non hanno preso in considerazione”, abbiamo scelto di riportare sinteticamente tutto ciò che è emerso dalle cooperative.

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## DOMANDE

(1.in nessuno, 2. in alcuni,3. in quasi tutti, 4. in tutti)

## MEDIA RISPOSTE

## BUONE PRASSI SEGNALATE DALLE COOPERATIVE

1	Nei nostri servizi diurni si opera in modo da adeguare gli interventi, le attività e la progettualità alle diverse fasi della vita degli utenti	3,9	<p>IL MOSAICO: progettazione personalizzata degli spazi di vita attuale e futura, basata sui desideri e le aspirazioni degli utenti, grazie a una filiera completa di servizi.</p> <p>SERENA: supporto nei momenti di lutto (es. perdita dei genitori), affrontando cambiamenti nella quotidianità e nella sfera emotiva.</p> <p>G. DI VITTORIO: suddivisione in sottogruppi per organizzare almeno tre attività diversificate, rispondendo alle esigenze degli ospiti.</p> <p>CAMPI D'ARTE: interventi mirati per la risoluzione di problemi di autonomia negli spostamenti legati a difficoltà motorie.</p>
2	Nei nostri servizi diurni si collabora attivamente con le famiglie	3,7	<p>CIDAS: percorso formativo sull'inclusione sociale a cui hanno partecipato i familiari, insieme ad altri operatori del settore.</p> <p>CADIAI: il P.E.I. (progetto educativo individualizzato) viene realizzato in linguaggio semplificato e viene condiviso sia con le persone con disabilità che con le famiglie, attraverso un opuscolo illustrativo semplice e comprensibile.</p> <p>SEACCOOP: rifunionalizzazione degli spazi del servizio in collaborazione con familiari volontari; coinvolgimento in eventi socializzanti e partecipazione dei familiari ad alcune attività del servizio.</p> <p>CAMPI D'ARTE: supporto prima e durante i ricoveri ospedalieri.</p>
3	Nei nostri servizi diurni si lavora in un'ottica di «filiera» con gli altri servizi della cooperativa stessa e/o con le altre cooperative e/o con l'ente pubblico, al fine di garantire la personalizzazione degli interventi e l'attuazione del progetto di vita delle persone con disabilità rispetto alle diverse dimensioni (abitare, lavoro, scuola e formazione, tempo libero, etc)	3,5	<p>CUORE LIBURNIA: attraverso una valutazione congiunta con l'ente pubblico, realizzazione di esperienze di vita in autonomia per persone con disabilità anche grave, all'interno di servizi rivolti al "Durante e Dopo di Noi".</p> <p>LABIRINTO: attività integrate tra tutti i servizi per disabilità adulta che gestisce la cooperativa, in stretta connessione con le realtà esterne del territorio.</p> <p>SEACCOOP: progetto ponte tra centro diurno e scuola con équipe dedicata durante l'ultimo anno di frequenza della scuola.</p> <p>SERENA: collaborazioni e coprogettazione con gli enti e con le realtà del territorio per progetti di inserimento lavorativo, Vita Indipendente, progetti Legge 112/2016.</p>
4	Nei nostri servizi diurni si prevede la possibilità di inserimenti a tempo parziale, in modo da poter permettere l'attivazione di altri progetti/interventi (ad es. inserimento in realtà occupazionali, tirocini, etc.) al fine di garantire un progetto di vita articolato e adeguato alla persona	3,4	<p>LABIRINTO: il Centro Servizi Educativi integra quattro progetti, accompagnando persone con disabilità dal periodo scolastico alla vita adulta attraverso attività diurne, inserimenti lavorativi e progetti per il tempo libero.</p> <p>G. DI VITTORIO: una delle persone con disabilità inserite frequenta il centro tre giorni a settimana e lavora in mensa scolastica per gli altri due giorni.</p> <p>IL SOGNO DI UNA COSA: nei servizi diurni della Valle di Susa, ampio uso della frequenza part time, per permettere l'inserimento in altri servizi diurni di diversa tipologia e/o in progetti all'interno di realtà occupazionali (PASS)</p> <p>USCITA DI SICUREZZA: inserimento in un progetto per il Dopo di Noi, attraverso la frequenza parziale presso un centro diurno vicino alla nuova abitazione.</p>

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## DOMANDE

(1.in nessuno, 2. in alcuni,3. in quasi tutti, 4. in tutti)

## MEDIA RISPOSTE

## BUONE PRASSI SEGNALATE DALLE COOPERATIVE

5	Nei nostri servizi diurni sono previsti progetti e/o percorsi e/o interventi per la promozione di una maggiore autonomia, autodeterminazione e consapevolezza di sé	3,7	<p>IL SOGNO DI UNA COSA: dalla coprogettazione con il Comune di Torino è nato un servizio diurno innovativo chiamato CAD Training 3A, finalizzato all'accompagnamento alla vita adulta di giovani con disabilità, che prevede momenti collettivi di apprendimento e confronto su tutte le tematiche della vita adulta, sperimentazioni pratiche sul territorio e in appartamenti, esperienze sul tema del lavoro, etc.</p> <p>IL MOSAICO: progetto per l'autodeterminazione del tempo libero inteso come spazio decisionale, basato sugli interessi degli utenti.</p> <p>L'ARCOBALENO: svolgimento di piccole attività di carattere lavorativo in altri servizi della cooperativa.</p> <p>SERENA: fondamento del lavoro educativo del servizio è il supporto alla persona nell'acquisizione del ruolo adulto, con obiettivi autodeterminati e massimo grado di autonomia possibile.</p>
6	Nei nostri servizi diurni sono previsti momenti di ascolto e confronto con gli utenti rispetto al loro progetto di vita presente e futuro	3,4	<p>C.REA.: calendarizzazione e realizzazione di incontri individuali e periodiche riunioni di gruppo tra operatori e destinatari del servizio.</p> <p>IL MOSAICO: monitoraggio regolare dei percorsi di vita tramite focus group.</p> <p>SERENA: raccolta delle aspettative e desideri della persona, valutazione condivisa delle fragilità e risorse, al fine di condividere gli obiettivi del progetto.</p> <p>G. DI VITTORIO: incontri di confronto con l'ospite in funzione della verifica del progetto; disponibilità costante all'ascolto e al dialogo.</p>
7	Nei nostri servizi diurni sono previste forme di confronto e coprogettazione tra utenti e operatori	3,2	<p>IL MOSAICO: stesura dei PEI condivisa, progetti di tempo libero ideati da persone con disabilità, scelta attività settimanali.</p> <p>CADIAI: valutazione formale delle preferenze degli utenti.</p> <p>LA MACINA: riunione di pianificazione settimanale; inoltre al bisogno il gruppo si riunisce per ogni attività straordinaria USCITA DI</p> <p>SICUREZZA: riunione mensile di confronto con il gruppo dei destinatari.</p>
8	Nei nostri servizi diurni gli utenti sono coinvolti attivamente nella ideazione e nella scelta delle attività del servizio	3,1	<p>SEACOOOP: riunione programmata con i destinatari per definire la programmazione delle attività.</p> <p>SERENA: a fine anno o modulo, gli utenti esprimono valutazioni sulle proposte, identificando punti positivi e criticità.</p> <p>SOLARIS: rilevazione della soddisfazione tramite questionario compilato direttamente dagli utenti in CSE e SFA.</p> <p>IL SOGNO DI UNA COSA: in un servizio diurno di Torino, processo condiviso di 1,5 mesi all'inizio dell'autunno per definire la partecipazione dei frequentanti alle attività e ai progetti che si realizzeranno durante l'anno.</p>
9	Nei nostri servizi diurni gli utenti sono coinvolti attivamente nella elaborazione del loro progetto educativo personalizzato	3,0	<p>SERENA: anche con persone con disabilità intellettiva media e/o con difficoltà comunicative, si adottano modalità per garantire la partecipazione attiva alla elaborazione e verifica del PEI.</p> <p>G. DI VITTORIO: i frequentanti partecipano ad ogni verifica, insieme ad A.S. e Tutore/ADS.</p> <p>CAMPI D'ARTE: condivisione degli obiettivi del PEI; in un caso, ciò ha portato a un significativo aumento di competenze digitali.</p> <p>IL MOSAICO: Il PEI è sempre realizzato insieme alle persone interessate.</p>

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## DOMANDE

(1.in nessuno, 2. in alcuni,3. in quasi tutti, 4. in tutti)

## MEDIA RISPOSTE

## BUONE PRASSI SEGNALATE DALLE COOPERATIVE

10	Nei nostri servizi diurni si realizzano almeno tre attività a settimana all'interno di realtà esterne	3,3	<p>IL MARGINE: attività di volontariato come laboratori scolastici, animazione nei parchi, raccolta cibo, spettacoli di magia per bambini e gestione del muro dei pensieri gentili; realizzazione di un progetto sportivo extra orario di servizio in collaborazione con associazioni sportive, cooperative e il Consorzio dei servizi, che ha permesso l'accesso al circuito Special Olympics e a gare nazionali e mondiali.</p> <p>GULLIVER: progetti itineranti nelle scuole e attività come "Canarini liberi", attività sportiva in collaborazione con Modena F.C.</p> <p>L'ARCOBALENO: progetto "Euphemia" per la distribuzione di alimenti e corsi di educazione civica e primo soccorso.</p> <p>FIOR DI LOTO: attivazione di collaborazioni con associazioni ludiche e sportive del territorio per la realizzazione delle attività.</p>
11	Nei nostri servizi diurni si realizzano attività in collaborazione con associazioni del territorio	3,3	<p>USCITA DI SICUREZZA: progetto "Orto Giusto" di agricoltura sociale con cooperativa agricola, favorendo l'inserimento lavorativo; collaborazione con Rotary Club per il progetto "Giardino dei Giusti", con abbellimento tramite ceramiche e fiori.</p> <p>LA MACINA: organizzazione di cene di raccolta fondi e organizzazione camminata annuale "Quattro Passi da Formica", in collaborazione con associazioni di volontariato.</p> <p>IL MOSAICO: apertura di un Blog in collaborazione con un'Associazione di volontariato, dove vengono trattate le problematiche e i successi delle persone con disabilità.</p> <p>ANTEO: attività sportive con società dilettantistiche paraolimpiche.</p>
12	Nei nostri servizi diurni si realizzano attività in collaborazione con realtà del mondo profit.	2,7	<p>SOLARIS: tirocini presso aziende per le persone con disabilità che frequentano il CSE e lo SFA, raccolte fondi.</p> <p>USCITA DI SICUREZZA: un centro è stato ospitato per un mese presso le terme di Sorano.</p> <p>IL MOSAICO: progetto territoriale con convenzioni per attività socializzanti in aziende pubbliche e private, in collaborazione con il Comune e le associazioni di categoria.</p> <p>CAMPI D'ARTE: realizzazione omaggi natalizi per le aziende del territorio.</p>
13	Nei nostri servizi diurni si realizzano attività/eventi artistici culturali e laboratoriali (o altri tipi di eventi) aperti alla cittadinanza	2,7	<p>STRANAIDEA: progetti "Stranarte", rassegna sulle diverse forme di arte che coinvolge la comunità locale, e progetto "Compagnia teatrale integrata".</p> <p>LABIRINTO: a Pesaro, spettacoli e performance artistiche con associazioni locali, tra cui eventi al teatro Rossini; partecipazione attiva ai saggi di fine anno di una scuola di danza.</p> <p>IL MARGINE: da oltre dieci anni, organizzazione della "festa dei nonni" in piazza, con associazioni locali e cittadini.</p> <p>IL SOGNO DI UNA COSA: organizzazione di tre mostre di "Art-ribeL" con opere artistiche realizzate nei diurni, esposte insieme ad opere realizzate da artisti professionisti in luoghi pubblici, quali l'Università di Torino e il Carcere di Saluzzo (CN).</p>

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## DOMANDE

(1.in nessuno, 2. in alcuni,3. in quasi tutti, 4. in tutti)

## MEDIA RISPOSTE

## BUONE PRASSI SEGNALATE DALLE COOPERATIVE

14	<p>Nei nostri servizi diurni si realizzano attività in collaborazione con realtà culturali del territorio (ad. Es. biblioteche, musei, etc.)</p>	2,6	<p>LO STRADELLO: attività con musei civici e Palazzo Magnani per promuovere il welfare culturale.            USCITA DI SICUREZZA: progetto "Io e le mie emozioni" con la biblioteca, per lavorare sul riconoscimento e l'espressione delle emozioni.            SOLARIS: redazione di libri in CAA per il sistema bibliotecario provinciale.            IL MARGINE: laboratori per bambini al "Festival della scienza" organizzato dalla biblioteca della città.</p>
15	<p>Nei nostri servizi diurni si realizzano attività che prevedono la partecipazione attiva degli utenti all'interno della comunità/quartiere di appartenenza (attività di volontariato, impegno civico, individualmente o in gruppo, etc.), in un'ottica di promozione delle persone con disabilità e dei servizi come risorsa del territorio</p>	2,6	<p>LA CASCINA: partecipazione attiva alla organizzazione della gara ciclistica "Fausto Coppi".            IL SOGNO DI UNA COSA: In Valle di Susa è stato messo a sistema, in collaborazione con l'Ente Pubblico, il servizio diurno innovativo C.I.T., Cantieri di inclusione territoriale; si occupa esclusivamente di attivare collaborazioni basate sul volontariato e l'impegno civico nella comunità di appartenenza, come ad es: gestione di biblioteche comunali, progetti sul riuso, progetti ambientali, progetti con la protezione civile, etc.            GULLIVER: attività di plogging, che consiste nel raccogliere i rifiuti che si trovano per strada mentre si fa jogging.            PROGES: organizzazione aperitivi e feste aperte al quartiere.</p>
16	<p>Nei nostri servizi diurni si realizzano attività in collaborazione con le scuole.</p>	2,5	<p>LABIRINTO: progetto "Calamaio", rivolto alle scuole di ogni ordine e grado con l'obiettivo di base di affrontare il tema della disabilità e dell'inclusione in maniera ludica in cui educatori, animatori con disabilità, studenti e insegnanti siano tutti protagonisti e possano mettersi ognuno nei panni dell'altro.            GULLIVER: laboratori di "inventastorie" ed emozioni con le scuole di vari livelli.            IL MARGINE: realizzazione di un libro di storie con le scuole e la biblioteca civica, i cui proventi hanno finanziato una biblioteca in Guatemala; creazione di murali in ceramica e laboratori per la promozione dell'inclusione.            LYBRA: laboratori di ceramica con gli studenti dell'istituto socio-pedagogico.</p>

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

17

Ci sono elementi di qualità e/o innovativi nei servizi diurni della vostra cooperativa che le precedenti domande non prendono in considerazione? Se sì descrivili brevemente.

CADIAI: uso di un software per la gestione informatizzata della cartella socio-sanitaria.  
ANIMAZIONE VALDOCCO: attività sportive integrate con Special Olympics e uso della classificazione ICF nella progettazione individuale.  
IL MOSAICO: collaborazione territoriale per creare una comunità educante inclusiva.  
LA CASCINA: sviluppo di biotecnologie, tecnologie per l'autonomia e collaborazioni intercooperative.  
C.RE.A.: nuovi progetti e apertura di due case per il Durante e Dopo di Noi.  
CIDAS: attività ABA individualizzate.  
SOLARIS: esperienze abitative continuative ispirate ai principi della Convenzione ONU.  
LO STRADELLO: gite e soggiorni al mare con e senza famiglie.  
G. DI VITTORIO: rotazione degli operatori tra sedi ogni sei mesi per stimolare l'innovazione.  
L'ARCOBALENO: mini-soggiorni stagionali e scambi internazionali biennali per persone con disabilità.  
LA MACINA: ricerca di fondi per il Dopo di Noi con possibilità di ottenere una casa privata.  
SERENA: progetti per il tempo libero autodeterminato delle persone con disabilità; collaborazione con la polizia locale in un progetto di tutela delle persone anziane contro le truffe.  
IL SOGNO DI UNA COSA: realizzazione podcast su tematiche scelte e realizzate da persone con disabilità; promozione di seminari di scambio e confronto tra persone con disabilità sulle tematiche della vita adulta e dell'inclusione sociale.

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI DATI EMERSI

Considerando che il punteggio assegnato dalle cooperative rispetto alla presenza o meno di elementi innovativi e qualitativi nei servizi andava da 1 a 4 (1.in nessuno dei servizi, 2. in alcuni,3. in quasi tutti, 4. in tutti), evidenziamo innanzitutto che tale punteggio è stato complessivamente molto alto.

## FOCUS 1 - PROGETTO DI VITA

Le domande (da ora in poi abbreviate in D.) relative alla centralità del progetto di vita sono quelle che hanno ottenuto il punteggio più alto, avvicinandosi molto al punteggio massimo, in un range tra 3,9 e 3,4. Emerge quindi come, nella quasi totalità dei casi, le équipe di lavoro abbiamo ben chiaro come i servizi diurni non siano e non debbano essere la risposta onnicomprensiva ai bisogni e ai desideri delle persone con disabilità. Le buone prassi evidenziate ci raccontano di come nei servizi ci si adoperi per dare una più ampia cornice al progetto di vita complessivo della persona, grazie al lavoro “in filiera” (D. 3) con gli altri servizi della cooperativa, con gli enti pubblici, con le altre cooperative e con le realtà del territorio , adattando le attività e i progetti alle diverse fasi della vita delle persone che frequentano il servizio (D. 1 e 4) e agendo in modo da favorire il più possibile un rapporto di fiducia e collaborazione con le famiglie(D. 2) . Tra le esperienze più significative citiamo inoltre quelle sulla transizione scuola/servizio diurno e sul tema del “Durante e dopo di noi”, due passaggi che sappiamo essere molto delicati e al tempo stesso determinanti rispetto alla qualità del progetto di vita.

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## FOCUS 2 - AUTODETERMINAZIONE

Anche le domande relative al tema dell'autodeterminazione delle persone con disabilità e del sostegno al loro progetto di vita hanno ottenuto complessivamente punteggi molto alti, tra un massimo di 3,7 e un minimo di 3.00.

La D.5, quella che ha ottenuto un punteggio più elevato, è relativa a progetti specifici, percorsi o interventi per la promozione di una maggiore autonomia, autodeterminazione e consapevolezza di sé, in relazione al progetto di vita futura. Dalle buone prassi segnalate possiamo vedere come vengano realizzati su quest'ambito sia percorsi ampi e strutturati, che riguardano tutti gli ambiti della vita adulta e che sono a lungo termine, fino ad arrivare in un caso anche a ripensare la mission e l'organizzazione stessa del servizio; sia progetti più limitati, che si concentrano su aspetti specifici, quali il tempo libero o le attività lavorative.

Anche nella D.6 vediamo poi come in molti servizi si prevedano momenti di ascolto e confronto con i destinatari, a livello individuale o di gruppo, valutando insieme le fragilità e le risorse, le aspettative e i desideri e instaurando un dialogo rispetto al progetto di vita.

La D.7 e 8 sono tra loro strettamente collegate, in quanto riguardano gli incontri di coprogettazione e di confronto sulle attività e sulle iniziative del servizio. Gli incontri periodici operatori/destinatari sono, a quanto pare, molto diffusi e praticati nei servizi, con diverse cadenze e modalità. Oltre a questo, in alcuni servizi si realizza, in autunno al rientro dopo il periodo estivo, un sistema strutturato per la ideazione e scelta delle attività del servizio, dando vita a una vera e propria coprogrammazione con i destinatari. Queste buone prassi richiedono senz'altro un importante investimento di tempo ed energie da parte delle équipe, ma portano altrettanto certamente grande beneficio alle persone con disabilità che frequentano il servizio, nei termini di un effettivo empowerment.

Infine, nella D.9, emerge come in quasi tutti i servizi presi in esame i destinatari siano coinvolti nella elaborazione e/o verifica del loro progetto educativo, anche attraverso modalità comunicative che facilitino la comprensione.

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## FOCUS 3 - INCLUSIONE

Questo insieme di domande, relative alla promozione dell'inclusione delle persone con disabilità, ha ottenuto un punteggio relativamente minore rispetto agli altri due focus ma che resta comunque complessivamente medio/alto, in un range che va da 3,3 a 2,5. La gamma e la varietà descritte dalle cooperative su quest'ambito è davvero molto ampia e variegata, si denota un grande sforzo per fare in modo che i servizi siano "aperti" e il più possibile integrati nella comunità, grazie ad attività che prevedono il coinvolgimento e la collaborazione con associazioni e realtà del territorio, con il mondo del profit, con le scuole, con realtà artistiche e culturali, etc. Nella sintesi delle buone prassi abbiamo riportato solo alcune tra le più significative. Quel che colpisce, al di là della quantità di attività e progetti descritti, è anche il modo diverso e innovativo con cui molti tra i servizi provano a realizzare l'inclusione, proponendosi con iniziative e progetti di "impegno civico" all'interno del territorio di appartenenza. Questo cambiamento di prospettiva, che riteniamo particolarmente significativo e determinante per il riconoscimento del ruolo adulto, attivo e "generativo" delle persone con disabilità, emerge non solo nella D.15, attraverso la quale si voleva indagare specificamente questo aspetto, ma anche in quasi tutte le altre domande di questo focus. Riportiamo qui alcuni esempi: la gestione e pulizia di giardini pubblici, la collaborazione per l'apertura delle biblioteche, la distribuzione del cibo, la collaborazione per l'organizzazione di eventi sportivi e culturali, progetti culturali e di sensibilizzazione con le scuole, etc.

Attività che propongono concretamente la visione delle persone con disabilità e dei servizi stessi come risorsa per il territorio e per la comunità, realizzando così una inclusione più sentita ed autentica e contribuendo a creare una maggior coesione sociale.

# QUARTA SEZIONE - APPROFONDIMENTO SU FUNZIONAMENTO, BUONE PRASSI E INNOVAZIONI

## IN CONCLUSIONE

La presente ricerca rappresenta un primo importante passo per favorire un confronto costruttivo sulla situazione attuale e sul futuro dei servizi diurni, sia all'interno di Legacoop, sia in contesti quali l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Dalle sezioni 1,2 e 3 emergono: un quadro generale del funzionamento dei servizi, che sarà utile analizzare e discutere al nostro interno; spunti di riflessione sulle normative regionali; una analisi delle criticità. Rispetto a quest'ultime, evidenziamo come la sostenibilità economica sia stata, di gran lunga, la criticità più votata dalle cooperative. Il quadro rischia di aggravarsi ulteriormente se, a fronte dell'aumento delle spese di personale sopraggiunto in seguito all'adozione del nuovo contratto nazionale delle cooperative, gli enti pubblici territoriali non riconosceranno un corrispondente aumento delle rette giornaliere dei servizi diurni. Confidiamo quindi che ciò avvenga il prima possibile.

Nella sezione 4 abbiamo poi approfondito le buone prassi e le innovazioni presenti nei servizi, avendo in mente soprattutto le domande che han dato vita alla ricerca, che qui riportiamo:

I servizi diurni, nelle loro varie tipologie e forme, sono ancora un modello valido per rispondere alle crescenti esigenze di inclusione e autodeterminazione delle persone con disabilità? In quale direzione vanno indirizzati i cambiamenti, anche in relazione alla riforma legislativa in atto?

Pur se senza dubbio, in particolare rispetto all'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato e al budget di progetto, occorre un grande sforzo da parte dei dirigenti e degli operatori delle cooperative per innovare e trasformare i servizi, crediamo di poter dire, sulla base di ciò che è emerso, che **i servizi diurni sono (e saranno in futuro) una delle importanti risorse per rispondere ai bisogni e ai desideri delle persone con disabilità e per offrire loro una buona qualità della vita.**

Servizi diurni che devono garantire al contempo **Universalità, Sostenibilità ed Efficacia**, tre aspetti chiave per l'effettiva e duratura attuazione del progetto di vita.

Auspichiamo che questa ricerca possa offrire importanti spunti sulle direzioni verso le quali orientare il necessario cambiamento.

GRAZIE A TUTT\*  
QUELL\* CHE HANNO  
COLLABORATO!